

## **Se la tua mano ti scandalizza**

### ***I tagli nella vita di coppia***

#### **1. Introduzione**

Il cammino della vita, anche quello a due nello stato matrimoniale o a più persone nella vita familiare, non è una passeggiata in allegra amicizia, ma chiede di remare con energia e decisione. Però non basta remare, occorre che la barca non prenda acqua ed abbia una buona tenuta e soprattutto sia sciolta da ogni corda che la tiene ferma ai pontili. Desta sorpresa il fatto che la parola più ricorrente nella Bibbia, circa il matrimonio, sottolinea: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola". Il viaggio dell'amore comincia con un distacco, si esce dalle proprie case, dalle proprie abitudini e ritmi di vita. Un distacco sempre necessario e, purtroppo, mai realizzato abbastanza: marito e moglie non diventano una carne sola se non operano anzitutto questo taglio dalla famiglia di origine. E' importante ricordarcelo spesso. Ma quel distacco è necessario operarlo anche nei confronti di se stessi: non si può dire di amare qualcuno, neppure il coniuge, se si è ancora ripiegati su se stessi, ancorati al proprio io: per vivere l'amore, i preti, i consacrati ed anche gli sposi, sono chiamati ad attuare la parola di Gesù: "Chi vuol venire dietro me, rinneghi se stesso ... e mi segua". Un lavoro in corso, mai terminato!

#### **2. La Parola di Dio: Marco 9, 42-48**

*In quel tempo Gesù disse ai discepoli: <sup>42</sup>Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. <sup>43</sup>Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [<sup>44</sup>] <sup>45</sup>E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. [<sup>46</sup>] <sup>47</sup>E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, <sup>48</sup>dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.*

#### **3. Approfondimento**

Da ormai due anni Gesù annuncia il regno di Dio nelle città e nei villaggi della Galilea; soprattutto a Cafarnao e intorno al lago. Qui, infatti, ritorna nell'estate del 29 dopo essere stato al nord, a Cesarea di Filippo, dove aveva annunciato il compito di guida a Pietro e soprattutto dopo essere stato sul monte Tabor per rincuorare gli Apostoli con la trasfigurazione. Gesù parla chiaro circa il suo andare a Gerusalemme per morirvi come un malfattore, mentre i discepoli continuano a pensare al successo, guardando i miracoli e gli applausi della folla. Addirittura il Maestro scopre che i discepoli, invece di

ascoltare i suoi insegnamenti, discutono tra loro "chi fosse il più grande!". Ma Gesù non si scoraggia, sa chi sono coloro che ha scelto e continua ad annunciare la Parola. In questa ultima parte del capitolo 9 di Marco, l'evangelista raccoglie una serie di consigli per la vita della comunità, tra cui l'accoglienza dei bambini e il rispetto di chiunque opera il bene, ed in particolare quel suggerimento: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". Parla poi di ricompense per chi offre solo un bicchiere d'acqua fresca nel suo nome. Gesù, però, vuol anche mettere ben in guardia i discepoli riguardo alla scandalo dei "piccoli". Ha parole di forte richiamo, anzi di minaccia. Insiste sul rispetto dei più deboli, facendo capire l'esigenza della tolleranza e del saper attendere, senza pretendere che l'altro, ad esempio il coniuge o i figli, sia il primo a cambiare carattere, a mutare comportamento. L'esigenza di purificazione è rivolta a se stessi, fino a sacrificare il piede, o la mano o gli occhi. E' facile per tutti pretendere che sia l'altro a migliorare, a provvedere, a mantenere la parola, a rendersi disponibile, a sacrificare le proprie esigenze. Quando ha incontrato il lebbroso, S. Francesco poteva pensare che era lui che doveva scappare, e invece ha pensato meglio di avvicinarsi e baciare: da lì è nata la sua conversione! L'amore è esigente perché chiede a se stessi non di godere, ma di donare, anzi di tagliare. "Prese il pane, lo spezzò", è detto dell'eucaristia. L'amore diventa vero e dona gioia quando si taglia la corda che tiene la barca legata al pontile del nostro io, quando rinuncia a sé e pone tutte le sue attenzioni per avvicinarsi verso l'altro!

#### **4. Per l'incontro vivo**

Cari Sposi, il Signore vi invita all'incontro ravvicinato con lui e tra di voi. Sentiamoci come i bambini accolti da Gesù vicino a sé: egli fissa i loro occhi puliti, ne respira il profumo di innocenza e di purezza, e ne accoglie il desiderio di premure e carezza. Partendo da queste parole del vangelo, molto esigenti, metto in evidenza alcuni spunti che possono consentirci di riflettere e intensificare l'uscita dall'eros e la corsa verso l'agape.

##### **\* "Se la tua mano ti scandalizza, tagliala"**

Le tre immagini sottolineate da Gesù riguardano il modo di relazionarsi con le persone, anzitutto nella comunità cristiana e quindi anche nella famiglia. Il Maestro spiega qual è la parte personale di mortificazione o promozione che con intransigenza dobbiamo realizzare, affinché la comunicazione fra marito e moglie, fra genitori e figli, si realizzi senza intoppi, anzi costruendo gioia di vivere insieme.

Anzitutto Gesù parla delle mani. Esse sono motivo di scandalo nel mio relazionarmi se sono incapaci di una attività o svogliate davanti ai tanti lavoretti che la vita di famiglia esige; se sono usate per picchiare o far del male o comunque esprimere violenza; se sono inesperte di carezze, di gesti affettuosi, di regali fatti con amore; se si allungano per prendere o esigere o strappare ciò che non mi appartiene della roba, degli affetti e delle benevolenze degli altri; se restano inattive, aspettando che gli altri preparino o mettano in ordine il caos della mia svogliatezza; se non trovano il modo e il tempo per unirsi in preghiera insieme a quelle dei miei figli e del mio sposo/a, o per partecipare insieme all'eucaristia o ad una festa o ad una vacanza pensata insieme; se sono corte per donare, condividere il denaro con il coniuge, la nostra abbondanza con altre famiglie; se sono lunghe per prendere per sé o imporre le mie esigenze, i miei meriti, i miei bisogni.

Tagliare la mano è invito non solo a potare o mortificare i gesti grossolani o privi d'amore, ma anche a vincere la pigrizia e portare la tenerezza e la bontà nella nostra relazione.

*Nella comunicazione matrimoniale, in che cosa mi condiziona il mio interesse o il mio vantaggio personale?*

**\* "Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo"**

Poi Gesù parla del piede. Il piede può essere motivo di scandalo in quei passi che dovrebbero realizzare l'incontro fra marito e moglie, fra genitori e figli: passi che non vengono effettuati o fatti in ritardo o peggio fatti con altri intendimenti. La parabola del samaritano ci insegna molto, al riguardo ("Si avvicinò").

Il piede evidenzia l'aspetto dell'incontrare. Il mio piede è di scandalo se non vado verso il coniuge, non mi dispongo ad ascoltarlo, non voglio parlargli, non cerco di sedermi vicino; se evito di chiarire una certa situazione che ha creato scompiglio nella relazione d'amore; se non me la sento di muovere il primo passo per chiedere o dare il perdono, oppure per definire una decisione che riguarda il bene della nostra famiglia; se ti induco a chiuderci nella nostra intimità e benessere senza aprirci alle necessità e fatiche delle famiglie vicine; se stiamo sì con gli altri ma preferiamo seguire la mentalità del mondo e lasciare da parte il vangelo; se preferiamo comportamenti più comodi e minimalisti nella nostra spiritualità e non miriamo alla "misura alta" della santità.

Tagliare il piede è un invito non solo a far morire la pigrizia e la chiusura, ma anche a fare mio, nostro uno stile nuovo di cercarci per un incontro benefico per il nostro amore.

*Se nell'avvicinarmi a te sono frenato dalla pigrizia, come potrei superarla?*

**\* "Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo"**

Infine Gesù parla dell'occhio. Ci torna spesso nel vangelo: es.: Matteo 5,27 e 6,22; 1 Giovanni 2,16; Apocalisse 3,20. E guarisce tanti ciechi. Nella relazione sponsale l'occhio evidenzia l'attenzione, la concentrazione, la considerazione degli sposi fra loro. Il mio occhio è motivo di scandalo nella nostra comunicazione di sposi quando è offuscato nel suo modo di valutare, giudicare le cose senza tener conto del parere del coniuge; quando evidenzia i miei bisogni e non vuole accorgersi delle necessità e desideri dello sposo/a; quando osserva il tuo operato per giudicarti e trovare motivi di accusa e offesa; quando ti guardo con la bramosia dei sensi e non del cuore; quando non apprezzo i valori profondi della vita e del matrimonio; quando non cerco di conoscerti e valorizzarti; quando non voglio discernere il bene vero fra noi o per i figli, e mi accontento della moda, quando non mi sorprendo più della tua presenza; ed anche quando l'occhio cerca altri volti, altre forme, altri corpi (nel mondo di internet, nelle chat, in diverse amicizie, ...), distraendosi dallo sguardo del proprio "diletto/a".

Cavare l'occhio è invito a purificare ogni sguardo dalla lussuria e dall'egocentrismo, e a guardare con occhio buono e luminoso, rischiarato dalla luce del vangelo e dello Spirito Santo.

*Quando ti guardo con intesità negli occhi, cosa scopro?*

## **5. Conclusione**

Gesù ricorda il bisogno di liberare l'amore fra sposi da condizionamenti egoistici e soprattutto seguire la sua misura esigente, come la comunica lo Spirito Santo, come lo richiede l'amore di cui Dio ha fatto dono con il Sacramento del Matrimonio.

### **PER I GIOVANI**

*Le parole del vangelo letto sembrano dure e poco attuali, eppure Gesù dice parole eterne, non datate. Quei tagli sembrano una crudeltà. Anche la potatura delle viti sembra una sciocchezza, così arare il terreno prima della semina.*

*Siamo convinti che, dovendo fare delle scelte di qualità per la vita e per la felicità, alcune decisioni vanno escluse ed altre compiute, perché non tutto è buono nel nostro io, nel nostro cuore, nella nostra vita, nella società, nella mentalità umana.*

*"L'unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato" (Carlo Acutis).*

*Che cosa, alla luce del vangelo, trovi doveroso scartare e cosa da scegliere per costruire una vita di valore?*

**Don Piero Pellegrini**